ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII Num. 227
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
26 - 27 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Discussioni animate al Consiglio d. c.

La partecipazione di Pella alla riunione di stasera - Il gruppo di "Iniziativa,, per una politica sociale cristiana più avanzata di quella dei partiti di sinistra - Probabile nomina di De Gasperi a Segretario del partito, con Piccioni, Scelba e Spataro vice segretari - Un nuovo piano agitatorio della C.G.I.L. - Dichiarazioni del gen. Papagos che lascia Roma

ROMA, sabato sera.

Quella odierna è una giornata densa di avvenimenti: il generale Papagos prima di lasciare Roma ha tenuto una conferenza-stampa ai giornalisti, per riconfermare i suoi sentimenti di amicizia nei riguardi dell'Italia; l'esecutivo della C.G.I.L. si riunisce per decidere quale seguito dare alle agitazioni sindacali; stasera l'on. Gonella svolgerà la sua relazione al Consiglio Nazionale della D.C. che sarà presieduto dall'on. De Gasperi. E, avvenimento più importante di tutti, a Palazzo Chigi si considera imminente la risposta alleata alla proposta italiana per il plebiscito nella Venezia Giulia.

Il presidente del Consiglio Pella, benchè assorbito in questi giorni dalle conversazioni di carattere internazionale, non ha mancato di occuparsi delle vertenze sindacali, sulle quali gli ha riferito il sottosegretario Del Bo. Per quanto si escluda che il Governo intenda offrire la sua mediazione, che non avrebbe possibilità di successo, data l'intransigenza delle due parti, sembra che esso voglia far conoscere il suo punto di vista, che avrebbe un peso notevole nell'opinione pubblica sulla situazione sindacale.

In tal modo, la Confindustria da una parte, le organizzazioni sindacali dall'altra, avrebbero la possibilità di uscire dal loro immobilismo per tentare una via di intesa.

Intanto la C.G.I.L. riunitasi stamane, ha espresso la convinzione che anche lo sciopero agricolo fissato per il 5 ottobre riuscirà compatto e ha elaborato un piano di azione nel settore industriale che sarà sottoposto alla C.I.S.L. e alla U.I.L. per un'azione comune. Il piano prevede una ripresa degli scioperi fino alla «vittoria finale».

L'on. Pella parteciperà alla riunione di questa sera del consiglio nazionale democristiano, la cui seduta sarà per intero occupata dalla relazione del segretario uscente Gonella.

Negli ambienti vicini a piazza del Gesù si esclude nella maniera più recisa che vi sia rivalità o contrasto fra partito e Governo, e tanto meno fra Pella e De Gasperi. Anzi si assicura che l'ex-presidente del Consiglio intende dare tutto il suo appoggio a Pella, la cui politica egli condivide sia sul piano interno sia, e soprattutto, sul piano internazionale.

La discussione sarà ugualmente animata perchè si dovrà discutere dell'orientamento generale della politica governativa e, mentre i sindacalisti d. c. non sarebbero contrari ad una apertura a sinistra, la corrente di «Iniziativa» vorrebbe la attuazione di una politica sociale cristiana assai più avanzata di quella dei partiti di sinistra.

La segreteria politica verrà affidata con tutta probabilità all'on. De Gasperi con vice-segretari Piccioni, Scelba e Spataro.

La Camera, come si sa, ha rinviato a martedì il voto sui bilanci finanziari dello Stato e poichè devono parlare ancora i relatori e il ministro Vanoni, non è improbabile che la conclusione si avrà mercoledì o giovedì.

Il ritardo sarebbe dovuto anche al fatto che si considera assai prossimo l'arrivo della risposta alleata alla richiesta di plebiscito, risposta destinata a orientare il successivo dibattito sul bilancio degli Esteri e sulla interpellanza di Nenni.

Il comunicato del Foreign Office con il quale si annuncia che tra Londra, Parigi e Washington sono intercorsi contatti «a diversi livelli» in merito alle recenti proposte italiane per una soluzione del problema di Trieste, sembra avvalorare l'ipotesi della prossima consegna a Palazzo Chigi della risposta alleata.

«Trieste resta al centro delle preoccupazioni del Governo italiano». Questo ha dichiarato l'on. Pella, ricevendo stamane nel suo ufficio al Ministero del Bilancio una delegazione di tranvieri triestini.

Nel campo della politica interna ci sono da registrare la prosecuzione dei contatti fra gli esponenti della D. C., e una ferma reazione di Nenni e Saragat contro l'articolo di Luigi Sturzo che esclude ogni possibilità di collaborazione fra cattolici e socialisti. Secondo Nenni il «sacerdote di Caltagirone» sbagliò prima, nel 1922, e sbaglia ora.

Il *premier* ellenico, che prima di mezzogiorno è ripartito per Firenze, ha ribadito i concetti già espressi ieri al Presidente del Consiglio italiano: i punti di vista fra i due Paesi concordano su tutti i problemi che li interessano, e la Grecia è decisa ad appoggiare le giuste richieste italiane.

A meno di un improvviso colpo di scena, appare ormai quasi certo che alla carica di segretario del partito il Consiglio nazionale democristiano eleggerà l'on. De Gasperi. La candidatura è fervidamente appoggiata dallo stesso segretario uscente on. Gonella, il quale ha fatto chiaramente comprendere di sentirsi, oltre tutto, lusingato di passare il bastone del comando ad un uomo del prestigio dell'ex-Presidente del Consiglio.

Sanguinosa tragedia nei pressi di Coazze

Ucciso il cugino si spara al cuore

Il delitto provocato da ragioni di interesse - I cadaveri trovati all'alba in un prato di frazione Berra Tournay - Uno dei due aveva accusato l'altro di essersi appropriato di 51 mila lire, e oggi sarebbero dovuti convenire entrambi presso un avvocato

Coazze, sabato sera.

Un orribile fatto di sangue è avvenuto presso Coazze. Un giovane del posto ha freddato con un colpo di fucile il cugino ed ha quindi rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. Le due vittime dell'atroce dramma sono state trovate questa mattina da un contadino che passava per caso nella zona.

I protagonisti della duplice tragedia sono: Mario Rosa Brusin, di 32 anni, ed il cugino Severino Rosa Brusin, di 25. Sono figli di due fratelli ed abitano alla frazione Berra Tournay, qualche chilometro sopra Coazze. La borgata è unita al capoluogo da una strada stretta e fangosa, a malapena percorribile ora che il maltempo l'ha trasformata in un acquitrino. Ed ecco come sarebbe avvenuto il fatto, secondo le prime indagini dei carabinieri.

Mario Rosa Brusin lavorava presso la cartiera Sartorio, di Coazze. Doveva fare il turno di notte. Ieri sera, verso le 22, partì da casa per scendere in paese. Era solo. Aveva percorso poco più di un centinaio di metri dalla sua casa, che sorge in località isolata, quando incrociò il cugino Severino che lo attendeva. Forse i due ebbero un alterco, certamente, stando alle tracce trovate sul terreno; non ebbero però una colluttazione. Il Severino aveva già il suo piano ben chiaro in mente e lo attuò con spaventosa freddezza. Imbracciò il fucile — un fucile da caccia, del tipo più comune — ed esplose un colpo mirando al capo del Mario: la pallottola penetrò nel cervello attraverso l'occhio.

Mario Rosa Brusin cadde al suolo fulminato. Giacque riverso, nella posizione in cui è stato ritrovato stamane. Forse Severino si rese conto solo allora della terribile gravità di quanto aveva commesso. Forse volle fuggire, allontanarsi dal luogo del delitto. Ma non fece che cinquanta metri. Si sdraiò a terra, pronto. Mise il fucile sotto il ventre, con la bocca appoggiata contro il petto ed esplose il secondo colpo: il proiettile gli squarciò lo stomaco ed il cuore. Anch'egli giacque immobile, sotto la pioggia che aveva cominciato a scrosciare.

Così rimasero tutta la notte. Questa mattina, poco dopo l'alba, li scoperse un contadino che si recava al lavoro. Un solo sguardo gli bastò per accorgersi che entrambi i giovani erano morti. Allora corse ad avvertire i carabinieri di Giaveno. Verso le otto questi erano sul posto, e poco dopo giungeva pure un ufficiale del Comando di Torino, accompagnato dal medico condotto dott. Baruffaldi. Dopo le constatazioni di legge i due corpi sono stati portati al cimitero di Coazze.

I carabinieri stanno ora indagando per accertare il movente che ha spinto Severino Rosa Brusin ad uccidere il cugino e se stesso. Sembra, dai primi risultati dell'inchiesta, che il motivo del dramma sia da ricercare in motivi di interesse che da tempo dividevano i due giovani.

Qualcuno ha riferito di averli uditi litigare anche recentemente, con parole grosse: ma nessuno pensava che le cose fossero giunte tanto avanti e potessero spingere uno dei due al gesto omicida. E' risultato poi un particolare di estrema importanza. Sembra che il Mario avesse accusato il cugino di avergli sottratto la somma di 51 mila lire. Severino negava, ma l'altro, convinto del fatto suo, aveva pensato di adire le vie legali. Proprio questa mattina entrambi dovevano comparire dinnanzi ad un avvocato. Probabilmente, il timore di conseguenze giudiziarie, il rancore per l'umiliazione che gli veniva inflitta devono avere armata la mano di Severino Rosa Brusin.

Un fatto piuttosto strano è che nessuno nella zona abbia udito la duplice esplosione di ieri sera. Forse gli spari si sono perduti nella conca, oppure, se qualcuno ha sentito, non ha dato peso agli spari, sul momento: la zona è in questi tempi battuta da numerosi cacciatori. Oppure — ed è una supposizione che deve essere affacciata — chi ha udito gli spari si è ben guardato dall'intervenire od anche solo dal riferire il fatto.

Anche il pretore di Avigliana si è recato stamattina sul posto. Probabilmente verrà ordinata un'autopsia delle salme.

Accecati dall'ira uccidono padre e sorella

Palermo, sabato sera.

Su una orrenda tragedia familiare avvenuta ieri ad Alica, dove il settantaquattrenne Pietro Nasca e la figlia Lilla, di anni 48, sono stati uccisi dai propri congiunti, si apprendono i seguenti particolari:

Da qualche tempo in seno alla famiglia, composta da Pietro Nasca e dai figli Lilla, Angelo e Rosa, e dal marito di quest'ultima, Salvatore Falcone, di anni 42, erano sorti gravi dissapori.

Il capo famiglia e la figlia Lilla avevano minacciato più volte di gettare in mezzo alla strada gli altri. Ieri, profittando che i familiari si erano recati in campagna, il vecchio e la figlia entravano nelle stanze degli assenti e gettavano ogni cosa dalla finestra; quindi si chiudevano nell'abitazione.

Al ritorno dalla campagna, i tre, accecati dall'ira per quanto era avvenuto, penetravano in casa armati di una spranga di ferro e di una grossa pietra, con i quali aggredivano Pietro Nasca e la figlia Lilla che, ripetutamente colpiti al capo, si abbattevano al suolo cadaveri.

Compiuto il delitto i tre si davano alla latitanza, ma Rosa Nasca ed il marito venivano tratti in arresto poco dopo, mentre Angelo Nasca riusciva a far perdere le sue traccie.

Una pausa fra due «rounds» la pace di Lauro con Covelli

A Roma si ha l'impressione che l'antagonismo fra i due esponenti monarchici porterà fatalmente ad una lotta sempre più aperta - Essa non potrà finire che con l'eliminazione di uno degli avversari - I motivi dell' "odio segreto,, di Covelli De Gasperi e Pella pomi della discordia - Il "comandante,, mediterebbe una estrema battaglia nella sua roccaforte

Roma, sabato sera.

Fatta la pace fra Lauro e Covelli? A giudicare dalle parole sì; ma, a giudicare dalla espressione del viso dei due contendenti dopo «la chiarificazione», si ha l'impressione di una pausa fra due *rounds* di un combattimento che non può finire che con l'eliminazione di uno degli avversari. L'antagonismo fra i due esponenti del P.N.M., che era esploso clamorosamente alla superficie, ritorna alla normalità, e cioè allo stato di prima.

A un giornalista che scherzosamente chiedeva a Covelli: «Vuole dunque dirci le ragioni del suo odio segreto per Lauro?», il segretario del P.N.M. oppose una espressione di scandalizzato stupore, che un altro deputato monarchico, ma indipendente, interpretò così: «Non è più segreto». Covelli sbottò a ridere e si allontanò.

I contrasti fra il presidente e il segretario del P.N.M. sono di vecchia data: fu Covelli a fondare il partito fra il 1946 e il 1948, ma i suoi mezzi limitati non gli permisero di dargli un forte sviluppo. Lauro a quella epoca era molto vicino al «qualunquismo», era un fiero oppositore del Governo, perchè nel suo animo ribollivano i risentimenti per gli «affronti» ricevuti durante il tempo in cui fu confinato nei campi di concentramento di Coltano e di Padula. Quando fu liberato si rimise a capo della sua flotta, orientò i due giornali napoletani di cui era proprietario verso una sinistra moderata (direttori del *Risorgimento* e del *Roma* furono successivamente Corrado Alvaro e Arturo Labriola), ed il suo principale luogotenente, l'attuale deputato monarchico Cafiero, era iscritto nel partito di Saragat. Poi, alla vigilia delle elezioni del 1948, pose alla direzione del *Risorgimento* un monarchico militante e alla direzione del *Roma* un mite socialdemocratico; si fece nominare presidente del partito democratico, ma non si presentò candidato.

Covelli assunse la carica ed il ruolo di segretario del partito, ma l'affermazione elettorale, notevole nel Sud, fu molto limitata al Nord. La Democrazia Cristiana aveva in Parlamento la maggioranza assoluta ed il gruppo monarchico non era certo determinante.

Lauro fu poi eletto Sindaco di Napoli e si buttò a corpo morto nella lotta politica.

L'asprezza con la quale condusse la lotta elettorale, i mezzi che vi profuse — c'è chi parla di un miliardo, c'è chi dice che questa somma è al di sotto del vero: forse lo stesso Lauro non sa esattamente quanto gli è costato portare alla Camera quaranta deputati — si spiegano con la confessata ambizione del vecchio lupo di mare.

Ma già durante la campagna per le elezioni si delinearono i primi contrasti con Covelli: questi accusava il «comandante» (Lauro è capitano di lungo corso e nella prima giovinezza comandò un veliero di 300 tonnellate: da allora l'appellativo, che gli piace molto, gli è rimasto) di lesinare i fondi per l'organizzazione del P.N.M. e per la propaganda dei candidati covelliani. Poi, alla vigilia del voto all'ottavo governo De Gasperi, il contrasto si fece aperto: Lauro voleva offrire a De Gasperi l'opportunità di un'apertura a destra, e proponeva che il gruppo monarchico si astenesse per una «benevola attesa»; Covelli, invece, sosteneva la necessità di determinare un mutamento nella direzione politica del Paese. «Con il voto contrario — egli disse — daremo la prova che siamo una forza determinante. La battaglia elettorale è troppo recente ed i nostri elettori non hanno dimenticato che ci siamo battuti principalmente contro la Democrazia Cristiana». Il suo punto di vista prevalse.

Sembra che ora le posizioni siano invertite: Covelli è favorevole all'appoggio incondizionato a Pella, mentre Lauro vorrebbe almeno l'astensione. Lauro era sicuro di spuntarla, non fosse che per i suoi mezzi finanziari.

Ma a questo punto ecco entrare in scena un altro finanziatore del partito, pare un ricchissimo italo-brasiliano, che appoggia Covelli e lo spinge alla sfida aperta contro Lauro. Covelli defenestra il suo presidente dalla federazione napoletana, assume le redini del P.N.M., convoca riunioni provinciali e interprovinciali, convoca il Consiglio nazionale del partito. Lauro passa al contrattacco, invalidando come «antistatutarie» tutte le iniziative del segretario del P.N.M., il quale risponde minacciando addirittura l'espulsione di Lauro dal Consiglio nazionale e dallo stesso partito.

A questo punto o la guerra doveva diventare guerreggiata o si doveva aprire una tregua. Vi è stata la tregua. Nei colloqui di ieri si è cercato soprattutto il modo di «salvare la faccia» di entrambi i contendenti, il che si dovrebbe fare in una prossima riunione che Lauro vuole si tenga a Napoli, sua roccaforte.

Le ostilità saranno forse riprese in quella occasione.

Arrestato per estorsione il comandante del porto d'Anzio

L'ufficiale avrebbe tentato di farsi dare venti milioni di lire da un medico presso il quale era in cura la moglie

Roma, sabato sera.

Il mistero che circondava l'arresto del comandante del porto di Anzio, è stato in parte dissipato da altri particolari appresi stamane.

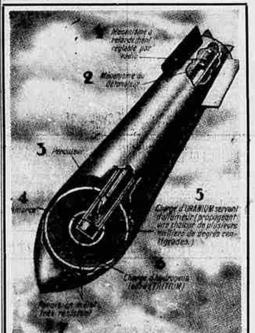
L'arrestato, come è noto, è il capitano Aurelio Perotti, di 43 anni, da Pistoia. Il Ministero della Marina Mercantile ha diramato il seguente comunicato: «In merito alla notizia diffusa da qualche giornale circa l'arresto dell'ufficiale di porto in servizio permanente effettivo attualmente presso l'Ufficio circondariale marittimo di Anzio, si precisa che l'arresto stesso non ha alcun riferimento ad irregolarità amministrativa, ma a fatto di natura privata, la cui consistenza sarà valutata dalla magistratura».

Il fatto «di natura privata», cui fa cenno il comunicato medesimo, si riferisce ad una estorsione che il Perotti cercava di compiere ai danni di un privato cittadino. Dieci giorni fa, infatti, era pervenuta al Commissariato Monti una denuncia circostanziata del dott. Giorgio Rondanini, medico-chirurgo specialista in malattie nervose, domiciliato a Roma in via Gioberti, che accusava il Perotti di voler compiere ai suoi danni un'estorsione di venti milioni sotto la minaccia di un pubblico scandalo. Dinanzi alla gravità della denuncia il dott. Marone, dirigente del Commissariato, svolgeva gli opportuni accertamenti in base ai quali risultava che sia il denunziante come il capitano Perotti, coniugato e con due figli, erano persone dal passato limpidissimo, che l'estorsione era basata su un fatto infondato.

Tuttavia il 23 settembre il commissario Marone con altro funzionario, effettuava un appostamento nei pressi dell'appartamento del medico che alle ore 16,30 doveva ricevere il Perotti. Entrato nello studio del medico l'ufficiale veniva seguito dai due funzionari che, accertata la sua responsabilità, lo dichiaravano in arresto.

Si è appreso che la moglie del comandante la capitaneria di Anzio, era stata paziente del dott. Rondanini.

Secondo notizie non ancora confermate ma che sembrano attendibili, l'arresto del capitano Perotti sarebbe stato provocato in seguito a traffico di cocaina e di altri stupefacenti che l'ufficiale di marina si sarebbe procurato nel periodo in cui svolgeva le mansioni di commissario a bordo del *Vulcania* e del *Saturnia*. Il capitano Perotti avrebbe voluto servirsi della mediazione del dott. Rondanini per essere agevolato nello smercio degli stupefacenti, e sarebbe anche ricorso ad un ricatto per raggiungere tale fine.



Come una rivista francese ha «ricostruito» la bomba H

La Commissione atomica americana si è riunita in segreto per gravi decisioni

Verranno prese nuove misure di sicurezza, o sarà proposto al Cremlino il disarmo atomico?

Washington, sabato sera.

Risulta che il Presidente Eisenhower sta esaminando alcuni nuovi ed importanti problemi relativi allo sviluppo della bomba all'idrogeno, ed eventualmente di altre nuove armi.

Un portavoce della Commissione per l'energia atomica ha reso noto che i componenti la Commissione stessa hanno lasciato Washington per riunirsi in una località sulla cui ubicazione viene mantenuto il più assoluto segreto. Già negli scorsi anni la Commissione aveva tenuto riunioni segrete, ma alcuni segni stanno ad indicare che questa volta si tratta di discutere in merito a decisioni particolarmente importanti.

Ieri il Segretario di Stato Foster Dulles aveva dichiarato che il Governo «è molto preoccupato del problema delle nuove armi», con particolare riferimento alla possibilità che i comunisti siano ora in grado di servirsi di bombe capaci «di minacciare la sopravvivenza della civiltà».

Il Consiglio Nazionale di Difesa, presieduto da Eisenhower, ha discusso la minaccia che grava sul mondo in seguito alla documentata capacità dei sovietici di fabbricare bombe all'idrogeno. Dal canto loro membri della Commissione atomica si sono rifiutati di commentare le notizie apparse sui giornali relative a nuove scoperte effettuate nel campo delle bombe atomiche.

I Capi degli Stati Maggiori congiunti dovranno riferire tra breve ad Eisenhower in merito al riesame da essi compiuto dei concetti-base della strategia statunitense, alla luce fra l'altro dei progressi compiuti dalla Russia nel campo nucleare.

Nel frattempo, con un'uniformità che lascia supporre l'esistenza di un piano preordinato, i dirigenti responsabili del Governo americano hanno in questa settimana formulato ammonimenti contro i pericoli delle nuove armi. In un solo giorno infatti:

1) il Presidente Eisenhower ha detto ad un gruppo di visitatori: «Ogni nuova invenzione degli scienziati sembra rendere sempre più facile all'uomo la possibilità di arrivare alla sua eliminazione dalla Terra»;

2) Foster Dulles ha definito i progressi compiuti dai sovietici nel campo nucleare «il più grave pericolo che l'umanità si trovi a dover fronteggiare»;

3) Val Peterson, capo della Difesa civile americana, ha detto: «Il mondo intero sta cercando una salvezza dalla terribile minaccia insita nelle armi atomiche»;

4) Gordon Dean, già presidente della Commissione atomica statunitense, ha affermato che «entro due anni la Russia sarà in grado, qualora dovesse muoversi per prima, di distruggerci tutti».

L'uniformità, il tono generale e la provenienza di queste simultanee dichiarazioni suggeriscono l'esistenza di qualcosa di più dei normali ammonimenti rivolti al pubblico sull'importanza delle precauzioni contro gli attacchi aerei. Secondo alcuni, esse mirano a preparare l'opinione pubblica a qualche nuovo ed importante annunzio da parte del Governo.

Esso potrebbe riferirsi ad un nuovo programma, richiedente nuove spese e diretto a sviluppare la capacità degli Stati Uniti di rispondere, con una devastatrice azione di rappresaglia, ad un attacco nucleare sovietico.

Secondo altri osservatori competenti, il Governo potrebbe anche formulare proposte per una più stretta collaborazione fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada nello sviluppo di nuove armi, oppure ancora rendere nota la sua intenzione di voler giungere ad un accordo con i capi sovietici, allo scopo di eliminare la minaccia di distruzione che grava sul mondo in seguito alla scoperta di nuove armi, proponendo il disarmo atomico internazionale.

Oggi firma a Madrid dell'accordo con l'America

MADRID, sabato sera.

E' stato confermato, al termine del Consiglio dei Ministri di ieri sera, presieduto dal generale Franco, che gli accordi economici e militari ispano-americani verranno firmati al Ministero degli Esteri di Madrid oggi alle 16.

L'accordo di oggi è stato concluso dopo circa due anni di negoziati.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane si è determinato un certo contrasto che ha disorientato gli operatori, inducendoli alla prudenza. Pochi affari sono stati conclusi a prezzi stazionari sulle basi della chiusura di ieri:

Centrale 11.830-11.860; Generali 13.800-13.830; Bastogi 1392-1393; Finsider 461-462; Ilva 285-286; Dalmine 2240-2245; Cantini 984-986; Fiat 638-639; Edison 1963-1966; S.M.E. 1002-1004; Anic 149-150; Cementi 13.160-13.200; Pirelli 1762-1766.

Nel settore delle valute, lieve miglioria della sterlina carta. Tendenza calma sul dollaro e sull'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6475-6525; marengo svizzero 5500-5575; sterl. carta 1640-1660; dollaro biu 627-628; fr. svizzero 146,25-146,75; franco francese 156,50-157,50; oro fino 745-749.

Una spaventosa tromba d'aria nelle zone di Sori e di Recco

Quattrocento persone fatte sgombrare d'urgenza stanotte a Genova per la minaccia di crollo di un muro

Genova, sabato sera.

Ieri la pioggia ha continuato a cadere per buona parte della giornata assumendo in alcuni momenti particolare violenza, ostacolando i lavori in corso per riparare i danni causati dall'alluvione di sabato.

Così lungo la strada Bolzaneto-Piemonte, che sabato aveva subito erosioni in vari punti, si sono aperti nuovi «fornelli» tanto che se le condizioni atmosferiche non miglioreranno si prospetta l'opportunità di doverla chiudere al traffico al fine di evitare incidenti. Nella zona costiera del territorio di Pieve Ligure, Sori, Molinetti e Recco e sulle colline circostanti la pioggia torrenziale di ieri, accompagnata da forti raffiche di vento, ha causato alcuni principii di allagamento. Anche i torrenti sono ingrossati, senza fortunatamente straripare. I lavori di ripristino della viabilità sono stati interrotti e ciò che era stato fatto in questi giorni è andato ieri perduto.

Una spaventosa tromba d'aria ha investito la zona a levante di Sori, Molinetti e Recco. A Molinetti la tromba d'aria ha abbattuto pali in cemento armato che sorreggevano la linea dell'alta tensione, ha devastato fascie di terreno e spezzato alberi di olivi e di agrumi. Anche grossi alberi di pino accanto alla ferrovia sono stati asportati. A Recco e particolarmente nella vallata i danni sono ingenti.

In città, a Genova, la scorsa notte 400 persone sono state urgentemente allontanate dalla zona di salita Sassi minacciata dal pericolo di franamento del muro maestro frontale dell'ex-scuola Simon Boccanegra. L'edificio è andato pressochè totalmente distrutto durante la guerra ed è rimasta in piedi soltanto quell'unica parte alta una ventina di metri. Su tali macerie e nella zona prospiciente ad esse, dalla guerra ad oggi si erano sistemate circa un centinaio di famiglie che hanno innalzato casupole e baracche. Il nubifragio di sabato scorso e le violente precipitazioni che si sono susseguite in questi giorni hanno indebolito purtroppo le parti di sostegno del muro: ampie crepe si sono aperte nella volta centrale.

L'allarme sulle preoccupanti condizioni di stabilità del muro è stato dato dagli stessi abitanti della zona poco prima delle 22 di ieri sera.

Il pericolo di franamento del muro minacciava, oltre le famiglie che hanno trovato sistemazione nell'edificio, tutte quelle che si sono sistemate nell'area sottostante, circa 300 metri quadrati.

Le autorità e i tecnici, convenuta l'assoluta necessità di provvedere ad uno sgombero immediato, hanno dato disposizioni perchè le famiglie venissero fatte sfollare e avessero una sistemazione per trascorrere la notte.

Uno scontro ferroviario provocato dal vento

Rovigo, sabato sera.

Una bufera di vento, con raffiche a ottanta chilometri orari, scatenatasi stanotte nella nostra zona, ha provocato un sinistro sulla linea ferroviaria Bologna-Venezia: a sette chilometri da Rovigo, presso la stazione ferroviaria di Stanghella, una violenta raffica ha sospinto una colonna di carri ferroviari in sosta verso uno scambio nello stesso momento in cui un treno merci stava entrando in stazione. La collisione è stata così violenta che alcuni carri ferroviari si rovesciavano fuori dei binari